



Foto Ansa

L'ad del Lingotto Sergio Marchionne applaude all'apertura delle contrattazioni in Borsa di Fiat Industrial

Rassegna stampa
Scoop: i giornali dei padroni promuovono Marchionne



È bastato il primo giorno di quotazione delle due società Fiat per spingere il Corriere della Sera, la Stampa, il Sole-24 Ore a dedicare il titolo di apertura della prima pagina di ieri alla «promozione» che il mercato avrebbe tributato a Sergio Marchionne. L'uniformità dei titoli fa impressione, anche se si può capire la sensibilità di questi giornali verso una grande impresa che ha interessi diretti o indiretti nei capitali degli stessi giornali. La prossima volta bisogna chiedere a Marchionne che relazione c'è tra la produzione di auto e il possesso di azioni nei giornali.

Bersani vedrà Landini Sull'accordo della Fiat si spacca anche l'Idv

Lunedì incontro tra il leader del Pd e quello dei metalmeccanici Stoccate di Di Pietro ai Democratici. Donadi contro la strategia dell'ex pm: «Sbagliato sposare acriticamente la posizione Fiom»

stro partito sia dai sindacati sia da altri rappresentanti d'interessi, Marchionne compreso», dice la deputata del Pd Alessia Mosca accusando l'ex pm di pensare solo a «presidiare una nicchia di consenso».

Ma la posizione di Di Pietro sull'accordo di Pomigliano non piace neanche a Massimo Donadi. Già poche ore dopo che l'ex pm aveva annunciato il «fronte di resistenza», il capogruppo dell'Idv alla Camera aveva giudicato un errore «sposare indistintamente le ragioni della Fiom». Ora che Di Pietro ha compiuto il primo passo, Donadi ha ribadito il concetto,

Botta e risposta Idv-Pd
«Non basta un tozzo di pane». «Pensi solo alla nicchia di consenso»

avvisando che all'esecutivo nazionale fissato per la metà del mese è pronto a dare battaglia.

Quanto a Landini, ha approfittato della conferenza stampa per far sapere che quello con Di Pietro non sarà il solo incontro con leader politici. Il se-

gretario della Fiom vedrà lunedì Pier Luigi Bersani e poi anche con Nichi Vendola. «Alle forze politiche - ha spiegato il leader dei metalmeccanici Cgil - non chiediamo di schierarsi, ma li informiamo sul nostro punto di vista, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno».

Bersani dirà a Landini quello che è andato ripetendo dal giorno dell'accordo, pubblicamente o in colloqui riservati, e cioè che gli investimenti sono «prioritari», che non va lo «strappo sui diritti sindacali», che i toni di sfida di Marchionne sono un errore perché invece di favorire un confronto sereno acuiscono la tensione, ma che sarebbe anche un errore, da parte dei sindacati, cercare di «isolarsi reciprocamente». Per il leader del Pd a questo punto devono essere governo e Parlamento a discutere una riforma dei meccanismi di rappresentanza del mondo del lavoro. Una proposta di legge in tal senso è stata depositata da tempo Pd (ottobre 2009), ma a questo punto è urgente riportarla in primo piano. Anche perché può essere il solo modo per favorire una ricomposizione tra i sindacati. ♦

Il caso

SIMONE COLLINI
ROMA

L'accordo Fiat continua ad agitare le acque nel centro-sinistra e anche all'interno dei singoli partiti. Antonio Di Pietro nei giorni scorsi aveva annunciato l'intenzione di costruire «un fronte di resistenza» insieme alla Fiom, e ieri ha compiuto un primo passo incontrando il segre-

tario generale dei metalmeccanici Maurizio Landini e anticipando che l'Idv parteciperà allo sciopero generale indetto dalla Fiom per il 28. Ma l'ex pm ha approfittato della conferenza stampa seguita all'incontro per lanciare stoccate al Pd, invitandolo a «non accontentarsi di un tozzo di pane» offerto da Marchionne e a «non rincorrere chimere centrodestrorse». Parole che non sono piaciute al Pd: «Non deve essere certo Di Pietro a darci lezioni e a convincerci di alcunché, anche perché noi restiamo fermi sull'idea di un'autonomia vera del no-